

Oleggio, 11/12/2011

III Domenica di Avvento. Anno B

Lectures: Isaia 61, 1-2.10-11
Cantico di Luca 1, 46-54
1 Tessalonicesi 5, 16-24
Vangelo: Giovanni 1, 6-8.19-28

Restare sempre in comunione con Dio



♥ Siamo arrivati alla III Domenica di Avvento. In questo periodo di rinnovamento e di nuova nascita, siamo in attesa di qualche cosa di speciale: l'arrivo di Gesù.

♥ Gesù è un Amico, che incoraggia ad avere fiducia in Dio e ci conduce verso il Cuore del Padre. Gesù è vicino a noi e con il calore delle sue Parole ci insegna la strada da seguire.

♥ Come ogni persona e realtà, che viviamo, ha un messaggio da trasmetterci, così anche Giovanni Battista, presente nel Vangelo di oggi, ci annuncia l'arrivo di Gesù, che ci invia nuova energia e ci indica nuove vie da percorrere.

♥ Al termine della Celebrazione, noi, ragazzi di I Media, ci avvieremo al tuo Altare, Gesù, per chiederti di benedirci in questo importante anno, che ci porterà alla Confermazione, per cantare, insieme all'Assemblea, le tue lodi.

(Bambini e ragazzi del Catechismo)



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Egli manderà i suoi Angeli



Sono presenti i ragazzi, che riceveranno la Cresima. Tra le loro Catechiste c'è Daniela, che ora è Daniela di Gesù. Mi piace ricordare il versetto del Vangelo di **Marco 13, 27**: *Egli manderà i suoi Angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra all'estremità del cielo.*

Nella spiegazione di questo versetto si dice che questi Angeli sono tutte le persone, che hanno fatto del bene sulla terra, tutte quelle persone, che hanno lavorato per Gesù e continuano a lavorare, adesso, a tempo pieno, nella realtà celeste, nella realtà dello Spirito. Daniela, che è passata da questo mondo al mondo dello Spirito, continua a lavorare, messaggera del Signore.

Anche se noi non riusciamo a vederla con gli occhi dello Spirito, Daniela ha continuato a fare la Catechista dei suoi ragazzi e continuerà a lavorare. Quando assumiamo un incarico, non finisce con la morte fisica: *la vita non è tolta, ma trasformata*. Noi continuiamo a vivere. Anche se muoiono, noi non ci liberiamo delle persone, perché continuano il loro influsso, il loro lavoro. Ringraziamo il Signore per questo.

Il perdono è fondamentale

Le letture di oggi sono tre brani meravigliosi.

La prima lettura è tratta dal libro del profeta Isaia e corrisponde alla prima predica che Gesù ha tenuto a Nazaret. Dopo questa riflessione, volevano ammazzarlo. Perché?

Il redattore ha saltato un versetto, che era ed è la gioia di Israele e, sotto sotto, anche nostra. Il versetto omesso non corrisponde all'insegnamento di Gesù, eppure è scritto nella Bibbia: **Isaia 61 2b**: *È un giorno di vendetta per il nostro Dio.*

Chi di noi non si è augurato il male dei nemici? Adesso si usa dire: - Tutto torna! Il male che mi hanno fatto, ricade su coloro che l'hanno commesso!- Abbiamo un certo compiacimento, perché, da una parte, soffriamo per il male ricevuto, ma anche siamo soddisfatti che il male ricevuto ricadrà sugli esecutori.



Nel messaggio di Gesù i nemici vanno amati, perché sono la seconda parte di noi, sono la nostra parte oscura. Quando auguriamo il male o lo facciamo, torna veramente su di noi, ma possiamo intercedere per i nemici.

Il perdono è la base di tutto il messaggio di Gesù. Molte volte, attribuiamo a Gesù frasi, che non ha mai pronunciato, non ha mai consigliato.

Il per-dono deve essere un dono. Gesù omette questo versetto: *un giorno di vendetta per il nostro Dio*. Giustamente è stato tolto dalla redazione domenicale.

Caratteristiche della volontà di Dio

La seconda lettura ci svela quale è la volontà di Dio.

Nel Padre Nostro diciamo: *Sia fatta la tua volontà*, ma non riusciamo a capire, nella pratica, come possiamo attuare la volontà di Dio. In questa lettura viene spiegata che cosa è la volontà di Dio. Si articola in tre passaggi.

Questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Questo viene scritto da Paolo nelle ultime battute della prima lettera a Tessalonica, che costituisce il primo documento del Nuovo Testamento.

La volontà di Dio è:

- * **Siate sempre lieti.**
- * **Pregate ininterrottamente.**
- * **In ogni cosa rendete grazie.**

Quando gli Ebrei elencano tre azioni, quella che sta al centro è l'elemento fondamentale, che dà senso alla prima e alla terza.

Al centro c'è: *Pregate ininterrottamente*. Questo ci sembra impossibile, perché dobbiamo anche lavorare. Questo, però significa che dobbiamo sempre cercare di avere piena comunione con Dio, in tutto quello che



facciamo. Ognuno deve trovare il modo, per restare in comunione con Dio.

Il mio modo è attraverso il respiro. Quando studio o in altre attività, faccio un respiro profondo, dicendo "Gesù", quando inspiro e "Grazie", quando espiro; mi collego così con questa realtà spirituale.

La volontà di Dio è riuscire ad essere sempre in comunione con Lui.

In questa comunione con Lui dobbiamo *essere lieti*. Come si fa ad essere lieti con tutti i problemi che ci sono? Oggi avremo tante occasioni, per inquietarci,



e tante occasioni, per essere contenti e dire “Grazie”. Dobbiamo scegliere, perché la gioia è una scelta, la scelta di sapersi aggrappare alla fragolina. Il terzo punto: *In ogni cosa rendete grazie*, che significa essere grati alla vita, a Dio. Ringraziamo per ogni cosa, anche per gli eventi, che non sono favorevoli. Dire “Grazie” attiva dinamiche di benessere nella nostra vita.

La volontà di Dio è questa:

- * essere contenti,
- * stare in comunione con Dio,
- * ringraziare sempre.

Molte volte, attribuiamo a Dio altro, che non è scritto nella Bibbia. La volontà di Dio è sempre di bene. Anche quando Gesù è nel Getsemani, dice: *Sia fatta la tua volontà*, perché la volontà di Dio è sempre per il bene, per la vita, mentre la volontà degli uomini, che hanno

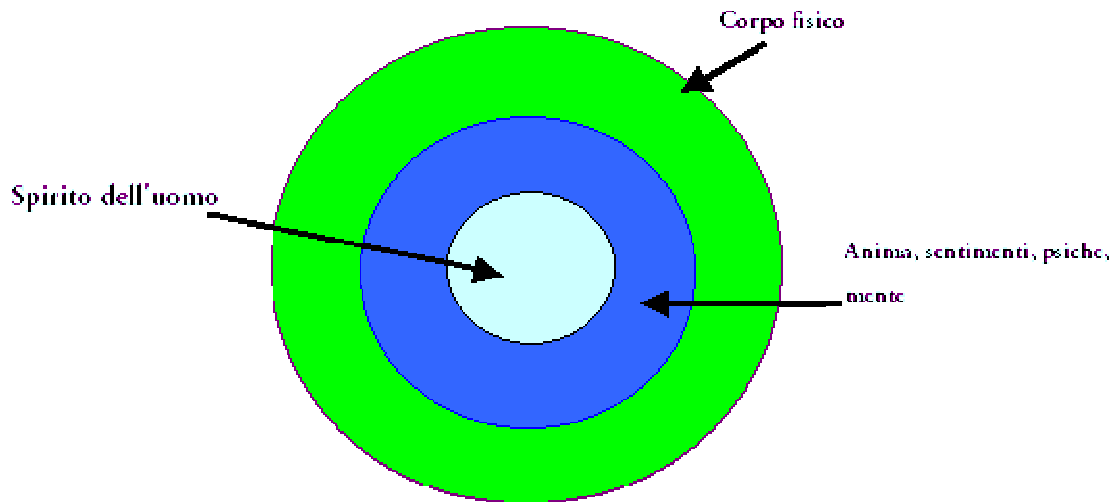
voluto libero Barabba, per far uccidere Gesù, è stata volontà di morte.

Spirito, anima e corpo

Paolo ci ricorda che la nostra persona è composta di tre dimensioni: *tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile*. È bene sottolineare che noi siamo spirito (pneuma), anima (psyche), corpo (soma). La nostra persona non è solo il corpo o la vita interiore, che chiamiamo anima, ma anche Spirito. Lo Spirito Santo è in noi.

Quando questi ragazzi riceveranno la Confermazione, viene confermato lo Spirito, che è stato loro donato e attivato nel giorno del Battesimo.

Salmo 82 (81), 6-7: *Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo, eppure morirete, come ogni uomo*. Noi siamo divinità per lo Spirito Santo, che c'è in noi. Paolo conclude, sottolineando che Dio è fedele e *farà tutto questo!*



Dio è fedele e ci rende gioiosi.

Dio è fedele e si metterà in comunicazione con noi.

Dio è fedele e procurerà occasioni, per dire “Grazie”.

Dio è fedele e agirà in noi. Noi non dobbiamo fare altro che togliere i paletti e abbandonarci in Lui, lasciandolo operare, perché Dio vuole renderci felici, grati, vuole abitare nel nostro cuore. Quando vogliamo fare noi, avvengono disastri.

Giovanni Battista, testimone della Luce



Il Vangelo ci presenta Giovanni Battista. Il Vangelo di Giovanni, ultimo ad essere stato scritto, con questa pagina evidenzia la preoccupazione della prima Chiesa: Giovanni Battista aveva più discepoli di Gesù. Giovanni Battista ha più discepoli di Gesù, perché afferma che chi fa il bene viene premiato e chi fa il male punito. Questo piace di più anche noi, rispetto a un Gesù misericordia.

L'evangelista scrive che Giovanni Battista è un testimone della Luce. Giovanni Battista dichiara di non essere il Cristo, di non essere il profeta Elia.

L'unico, che nel Vangelo di Giovanni, dice: **Io sono** è il cieco nato.

Io sono è il Nome di Dio. Il cieco nato dice che Gesù gli ha dato la Luce e, accogliendola, diventa pienezza di vita e può dire: **Io sono!**

Giovanni Battista non dice: *Io sono voce*, ma **Io voce di uno che grida nel deserto**. Evita di dire: *Io sono*.

Giovanni Battista aveva più discepoli di Gesù. Anche noi possiamo chiederci: - Siamo discepoli di Giovanni Battista o siamo discepoli di Gesù? -

I discepoli di Giovanni Battista vivono secondo il merito. Gesù non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni.

Ricordiamo la Parabola dei lavoratori: coloro che sono andati a lavorare alle cinque del mattino ricevono la stessa paga di coloro che hanno iniziato alle cinque del pomeriggio, perché la preoccupazione di Dio è trattare le persone, secondo i propri bisogni; dà il necessario, anche se non lo meritiamo. Questo è per capire di chi siamo discepoli.

Un cammino permanente per conoscere Gesù



Io non sono degno di slegare il laccio del sandalo.

Giovanni Battista dice che non è neppure colui che deve sposare la vedova. Slegare il sandalo, nell'Antico Testamento, è un rito. Le vedove potevano sposarsi con il parente più prossimo. Se il cognato non voleva sposare la vedova, si toglieva il sandalo e lo buttava a terra.

Io non sono degno di slegare il laccio del sandalo significa che non è Giovanni Battista che deve sposare Israele. Giovanni Battista fa riferimento a Gesù: *In mezzo a voi sta uno che non conoscete*, perché Gesù si era messo in fila, per ricevere il Battesimo. Noi non conosciamo Gesù, perché, quando diciamo di conoscerlo, noi siamo molto lontani: Gesù è l'inconoscibile. Noi lo scopriamo volta per volta. La

Scrittura è un pozzo, senza fondo, dove più si cresce, più si scopre, come in una miniera di diamanti. Dobbiamo fare attenzione a non assolutizzare le leggi della Chiesa.

Qualche esempio: i bambini non nati e i bambini non battezzati, secondo sant'Agostino, nel 400 d. C. andavano all'inferno.

Nell'anno 1.000, Medio Evo, Abelardo istituisce il Limbo, dove vanno i bambini non battezzati. Non si parlava tanto di quelli non nati.

Con Giovanni Paolo II il Limbo viene chiuso. Nella Lettera Enciclica "Evangelium Vitae" del 1995 scrive al n. 99: ... *potrete chieder perdono al vostro bambino, che ora vive nel Signore*.

C'è un'evoluzione nel pensiero.

Nel Concilio di Firenze (1442) si afferma che tutti coloro che non credono nella Chiesa andranno all'inferno.

Nel Concilio Vaticano II (1962-1965) leggiamo che tutti coloro che non credono nella Chiesa e in Gesù, ma si comportano bene, potranno andare in Paradiso, perché credere in Gesù è un dono, non un dovere. (Lasciamo, ora, perdere i dettagli). Dobbiamo fare attenzione a non assolutizzare le leggi della Chiesa, perché il messaggio si evolve. Concludiamo con l'invito che l'evangelista rivolge a guardare Gesù.

Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano



Il versetto conclusivo è: *Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

Betania non è al di là del Giordano, ma al di qua. Come mai l'evangelista fa questa annotazione?

Questi errori sono voluti, per attirare l'attenzione, per dire che Giovanni Battista non ha attraversato il Giordano. Chi segue Giovanni Battista non attraversa il Giordano. Che cosa c'è al di là del fiume? C'è la Terra Promessa.

Chi vuole entrare nella Terra Promessa, chi vuole entrare nella pienezza della vita deve attraversare il Giordano.

Nell'attraversare il fiume, si presenta quella dinamica, che troviamo nel libro di Tobia. Mentre Tobia attraversa il fiume con l'Arcangelo Raffaele c'è il pesce, che vuole morderlo. L'Arcangelo invita Tobia a prendere il pesce e a squartarlo.

Il messaggio di Gesù è un messaggio

interiore.

Il pesce è l'immagine di Gesù. Squartare il pesce significa non guardare l'esteriore, la Chiesa, il Papa, i Vescovi..., che sono necessari, perché viviamo in questo mondo, ma, se vogliamo attraversare il fiume, entrare nella Terra Promessa, dobbiamo squartare il pesce, guardare Gesù nella sua interiorità. **Amen!**





Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi ragazzi, che riceveranno la Confermazione, il Sacramento della Cresima e, quindi, verrà confermato in loro lo Spirito Santo, donato, attivato nel Battesimo.

Ti ringraziamo, Signore, perché lo Spirito Santo ci permette di vivere la nostra vita non solo dal punto di vista fisico o psichico, ma anche spirituale.

Mi viene in mente che Daniela, prima di morire, mi ha detto: - Sono contenta di andare da Gesù, ma mi dispiace lasciare le persone che amo, i miei.-

In questi “miei” mi pare che rientrino anche questi ragazzi. Adesso Daniela li ha ritrovati in una dimensione diversa.

Signore, ti chiediamo per questi ragazzi, ma anche per noi, la capacità di poter leggere i messaggi che il mondo dello Spirito, la Comunione dei Santi ci manda, per guidarci.

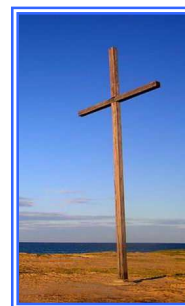
Ti chiediamo di imparare a leggere i messaggi che tu, Gesù, e la Comunione dei Santi ci mandate: questi Angeli, questi Messaggeri che continuano a radunare i tuoi eletti dalla terra al cielo, in questo passaggio dalla terra al cielo, in questo comprendere la dimensione dello Spirito.

Vogliamo, Signore Gesù, chiederti per questi ragazzi una nuova Effusione di Spirito, già oggi, e anche per noi il tuo Spirito compia questa capacità di leggere i segni dello Spirito.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e portaci oltre il fiume, nella Terra Promessa della pienezza di vita, pace, felicità. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Ezechiele 41, 15-16: *L'atrio, la grande scala e la sala, in fondo, erano tutti rivestiti di legno puro: le finestre con le grate e i passaggi intorno ai tuoi locali. Tutto era in legno, dal pavimento alle finestre.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa descrizione dell'interno del tempio, tutto rivestito in legno. Qui, siamo nell'Antico Testamento, Signore Gesù, dove il tempio doveva essere edificato, secondo questi dettami. Ti benediciamo, Signore, perché il tempio siamo noi e l'interno del tempio il nostro cuore, rivestito in legno, il Legno della Croce. Ti benediciamo, Signore, perché vieni a rivestire questa nostra vita interiore, questo nostro cuore con il Legno della Croce, perché ciascuno di noi, grazie al tuo Spirito, possa essere la presenza di Gesù sulla terra, una presenza d'Amore e di gioia. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

